



WWF Svizzera

Hohlstrasse 110
Casella postale
8010 Zurigo

Tel: +41 (0)1 297 21 21
Fax: +41 (0)1 297 21 00
servizio@wwf.ch
<http://www.wwf.ch>
Donazioni: CP 80-470-3

Come agisce la riforma fiscale ecologica?

Principio base della riforma fiscale ecologica

Gli obiettivi della riforma fiscale ecologica (ovvero il sistema in cui il carico fiscale grava maggiormente sui reali responsabili dell'inquinamento) possono essere sintetizzati come segue:

- utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile e
- aumentare il benessere sociale e finanziario di un'economia

Si prefigge quindi di prendere due piccioni con una fava. Il funzionamento del meccanismo è semplice: si rende più costoso l'utilizzo dell'ambiente introducendo imposte sullo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse naturali (sono previste tra l'altro tassazioni maggiori sulle fonti di energia o sulle emissioni) e si incentiva così un atteggiamento più responsabile e parsimonioso nei loro confronti. Al contempo, dalle imposte deriva capitale per finanziare progetti o costituire fondi da utilizzare nella sfera sociale (es. previdenza per la vecchiaia, assicurazione sanitaria, detrazioni sull'imposta federale diretta ecc.). Questa redistribuzione riduce anche i costi complementari del lavoro favorendo così nuovi impieghi (doppio dividendo). Il rincaro dei fattori di produzione quali l'energia o l'acqua, inoltre, può comportare un miglioramento dell'efficienza delle risorse in forma di innovazione tecnologica.

Più riguardo per l'ambiente

Ogni giorno utilizziamo energia sotto forme diverse, senza riflettere sulla sua origine, sui metodi con cui viene ottenuta e sugli effetti che la sua produzione e il suo utilizzo hanno sull'ambiente. Ciò vale soprattutto per la benzina con cui riempiamo i serbatoi delle nostre auto, per l'olio combustibile e il gas naturale che riscaldano le nostre abitazioni d'inverno e anche per l'elettricità che, notoriamente, proviene dalla presa sul muro.

Sebbene non sia sempre evidente, la produzione e l'utilizzo di energia hanno un forte impatto ambientale: effetto serra, smog estivo, radiazioni pericolose e problemi di smaltimento, inacidimento del suolo, emissioni di particelle cancerogene. La lista degli effetti nocivi per la salute e l'ambiente è lunga!

Il sistema in cui il carico fiscale grava maggiormente sui reali responsabili dell'inquinamento si basa sul seguente principio: chi utilizza fonti energetiche non rinnovabili oppure fossili deve farsi carico in prima persona dell'impatto ambientale. Finora era la comunità ad addossarsi i costi finanziari dell'inquinamento, come la cattiva qualità dell'aria, l'alto tasso d'ozono, i maggiori rischi per la salute, i danni agli edifici ad opera dei gas di scarico ecc.

La riforma fiscale ecologica prevede che solo l'utente e non la collettività debba rispondere dei costi ambientali (internalizzazione dei costi). Di conseguenza il singolo sfrutterà le risorse naturali senza superare la soglia che lo penalizzerebbe in termini economici. Inoltre la graduale maggiorazione dei costi dell'energia incentiverà un suo utilizzo più oculato, diminuendo al contempo l'impatto ambientale dovuto alle diverse fonti energetiche. Un risultato di primaria importanza soprattutto per la tutela del clima.

Fondi per finanziare la nuova struttura della società

L'invecchiamento della popolazione e le maggiori pretese nei confronti della medicina hanno un prezzo. L'accresciuta longevità del tessuto sociale spinge le istituzioni di previdenza per la vecchiaia a cercare



nuove fonti di finanziamento. A causa della tendenza alla razionalizzazione del settore economico e della maggiore speranza media di vita nei paesi industrializzati, un numero sempre più esiguo di lavoratori attivi deve accollarsi le spese dei beneficiari di rendite, in costante aumento. I successi ottenuti nell'ambito della ricerca offrono maggiori possibilità di guarigione da malattie sino ad ora incurabili. Ciò determina la pretesa sempre più diffusa di poter beneficiare delle conquiste mediche. Il nostro sistema sanitario ci consente di scegliere la copertura assicurativa che rispecchia le nostre esigenze specifiche. Tuttavia è possibile far fronte ai costi di una simile evoluzione solo con aumenti a volte sostanziali dei premi. I finanziamenti alla sanità da parte dello Stato sono in costante calo e i costi ricadono sempre più spesso sui cittadini, a discapito soprattutto delle classi meno abbienti.

Dalle imposte della riforma fiscale ecologica deriva un capitale per il finanziamento della previdenza per la vecchiaia e della cassa malati. Contemporaneamente si creano posti di lavoro in modo indiretto e si infonde nuovo slancio all'economia. In concreto, gli introiti della riforma riducono i costi complementari a carico dei datori di lavoro (contributi obbligatori per la previdenza professionale AVS/AI, cassa pensioni); in questo modo si riducono i costi dei collaboratori che diventano più appetibili per le aziende. Inoltre le imprese possono investire i contributi non versati agli istituti assicurativi, un fattore che dà nuovo slancio all'economia. Con gli introiti derivanti dalla tassa d'incentivazione è possibile anche diminuire i premi della cassa malati, sotto forma di un rimborso pro capite ai cittadini. Ciò avviene già in Svizzera in relazione alla tassa d'incentivazione sui COV (composti organici volatili, Volatile Organic Compounds): ogni anno gli assicurati delle casse malati ricevono un rimborso dagli introiti derivanti da questa misura fiscale.

Un incentivo alle innovazioni tecnologiche

Oltre a quello che viene definito il primo dividendo (tutela ambientale) e al secondo dividendo (maggior benessere grazie all'utilizzo di questi fondi) la riforma fiscale ecologica comporta anche un terzo dividendo: una maggiore efficienza delle risorse sotto forma di innovazione tecnologica (es. automezzi con consumi ridotti, migliore isolamento termico degli edifici, risparmio energetico ecc.). L'internalizzazione dei costi per l'inquinamento ambientale spinge le aziende a utilizzare le risorse in modo più efficiente. L'innovazione tecnologica nasce quindi dalla volontà delle imprese di rimanere concorrenziali. È anche possibile che nascano nuovi settori tecnologici specializzati nell'efficienza energetica. Oppure che regioni e città si concentrino su questo settore economico particolarmente promettente.

In materia di prelievo fiscale

Il procedimento di tassazione delle fonti energetiche fossili deve essere trasparente e di facile comprensione. L'imposta viene aumentata gradualmente e in modo preventivabile, si realizza così un risparmio senza esercitare una pressione eccessiva sull'economia ed evitando di mettere a repentaglio la competitività sul piano internazionale. L'ammontare del prelievo fiscale viene incrementato lentamente, in modo che gli utenti e le aziende abbiano il tempo di adattarsi alle nuove condizioni di prezzo determinate dall'accresciuta pressione fiscale. La lenta crescita delle tasse sarà comunque sufficiente a dare il via a innovazioni tecnologiche che mirano all'efficienza energetica.

All'individuo viene lasciata un'assoluta libertà di scelta, non gli viene prescritto un determinato comportamento per mezzo di un obbligo o di un divieto. Al contrario, la decisione circa l'utilizzo delle risorse è del tutto personale. Questa caratteristica dello strumento fiscale fa sì che il singolo si rapporti in modo responsabile con l'energia e le risorse ambientali e premia i più parsimoniosi.



In materia di utilizzo dei proventi fiscali

L'espressione "riforma fiscale" fa presupporre che verrà riscossa una nuova tassa. In realtà, gli introiti derivanti dalla tassazione delle risorse ambientali fluiscono nuovamente nelle tasche dei cittadini e nell'economia (sotto forma di quote d'abbattimento dei costi, di riduzione dei costi complementari del lavoro o dei premi della cassa malati ecc.). In termini di quota-parte dello Stato, quindi, l'imposta risulta neutra: in sostanza lo Stato non riceve ulteriore denaro pubblico per finanziare le proprie funzioni, si tratta piuttosto di una redistribuzione da cittadino a cittadino (vedi anche il capitolo *Fondi per finanziare la nuova struttura della società*).

Questa misura serve alla tutela del clima?

Se s'intende diminuire le emissioni di CO₂, non c'è altro modo se non ridurre il consumo energetico e/o ripiegare su fonti a basso contenuto di carbonio o addirittura prive di questo elemento; cioè utilizzare le energie rinnovabili. L'offerta di tecnologie atte a ridurre le emissioni di CO₂ non rappresenta da sola una soluzione ipotizzabile per porre fine ai cambiamenti climatici sul lungo periodo. Ne è una dimostrazione inequivocabile il settore dei trasporti: se da un lato l'efficienza energetica dei veicoli a motore è lievemente aumentata – in parte grazie alle migliorie apportate – dall'altro i progressi sono stati vanificati o persino superati da un numero sempre crescente di veicoli e da motori con prestazioni sempre maggiori sia nel trasporto motorizzato privato che delle merci. È evidente: le sole migliorie tecniche non sono una misura sufficiente per tutelare il clima in modo efficace. Altrettanto importante è un cambiamento di atteggiamento che può essere innescato solo creando nuove condizioni economiche generali.

La tassa d'incentivazione sulle fonti energetiche non rinnovabili prevista dalla riforma fiscale ecologica rappresenta uno strumento efficace ed efficiente in termini di costi. Con passaggi moderati e preventivabili si aumenta il costo delle fonti energetiche fossili e dell'elettricità, spingendo l'economia a ridurre l'utilizzo d'energia e quindi le emissioni di CO₂. Contrariamente ad altri strumenti fiscali, la tassa d'incentivazione è in grado di influenzare le decisioni di milioni di utenti e produttori e di dare così luogo a un cambiamento di atteggiamento stabile e duraturo.